

Laboratorio di Pedagogia Generale

RICOMINCIODA1 ∞

LA FUTURA EVOLUZIONE DELLA SCUOLA WALDORF DOPO I SUOI PRIMI CENTO ANNI.

ALLA MAGNA
DIPARTIMENTO DI SCIENZE DELLA
FORMAZIONE
UNIVERSITÀ DEGLI STUDI ROMA3
Via Principe Amedeo, 182

12 aprile 2019
ore 17-19:30

13 aprile 2019
ore 10.12:30

14 aprile
ore 10-12:30

LA SCUOLA
WALDORF
NELL'ARTE

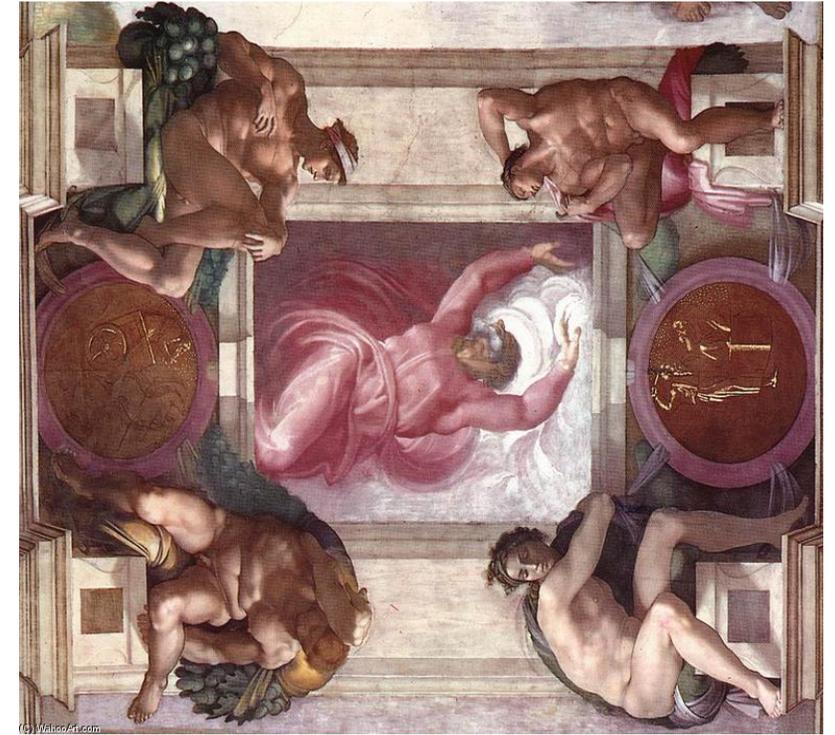
Gruppo VI «I frutti della creazione»

- Emili Daniela
dan.emili1@stud.uniroma3.it
3479360723
- Di Giovanni Antonella
ant.digiovanni1@stud.uniroma3.it
3337007174
- Di Lorenzo Valeria
val.dilorenzo4@stud.uniroma3.it
3275948538
- Di Traglia Antonietta
ant.ditraglia@stud.uniroma3.it
3755102108

Di Giovanni Antonella

1. OSSERVA LO SVILUPPO NELLA CRONOLOGIA DEGLI EVENTI A PARTIRE DALLA SCENA SOPRA L'ALTARE CON DIO CHE SEPARA LA LUCE DALL'OSCURITÀ.

Osservando le immagini a partire dall'ultimo pannello in cui Michelangelo rappresenta Dio che cerca di separare la luce dalle tenebre, è possibile comprendere a pieno il significato del tema generale degli affreschi, che è quello della Creazione di Dio. In realtà, in questo modo, si sta compiendo un viaggio a ritroso perché il pittore le ha dipinte esattamente nella direzione opposta, invertendo l'ordine degli eventi: Michelangelo, infatti, partì dalla rappresentazione dell'ebbrezza di Noè per poi arrivare a rappresentare Dio. Tuttavia, un'osservazione di questo tipo, proposta dal relatore Andrew Wolpert, permette di suscitare nell'interlocutore interesse e curiosità, attraverso un percorso che permette di scoprire immagine dopo immagine cosa fosse successo prima e arrivare infine all'unità originale.



2. QUAL È L'EFFETTO DELL'ALTERNARSI FRA I PANNELLI PICCOLI E GRANDI?

L'effetto promosso è proprio quello di dare maggiormente l'idea di un'esperienza caratterizzata, allo stesso tempo, da separazione e unità, la quale rappresenta la vera sfida per genitori e insegnanti. Il contenuto generale dell'intero racconto per immagini, infatti, viene in questo modo ripreso anche dalla realizzazione di pannelli susseguiti da forme diverse. Inoltre Michelangelo ispirandosi ad uno stile neoclassico, pone tra i vari pannelli delle separazioni decorative. Queste, per una questione di spazio, costringono l'artista a rappresentare le scene con grandezze diverse, facendo prevalere le scene più importanti della creazione.



3. DIO COMPARE NEI PRIMI CINQUE PANNELLI, COME CAMBIA?

•I primi cinque dei nove riquadri centrali mostrano Dio che si dedica alla creazione. Osservando le rappresentazioni nei primi tre pannelli, databili al 1511-1512, (“Separazione della luce dalle tenebre”, “Creazione degli astri e delle piante”, Separazione della terra dalle acque”), si può cogliere la monumentalità e la grandiosità del Divino in volo sopra delle porzioni di spazi sconfinati, intento a compiere ogni suo atto generativo, da cui tutto deriva.



•Nel quarto e nel quinto pannello (databili al 1511), come il relatore Andrew Wolpert ci ha sottolineato, Dio è rappresentato sempre di più in forma umana; nella “Creazione di Adamo” egli scende verso l’uomo rimanendo sospeso a poca distanza da terra. La rappresentazione delle braccia protese e degli indici alzati di entrambe le figure un attimo prima di entrare in contatto, vuole far riflettere sul passaggio dell’energia vitale che passa dal Creatore alla creatura, e viceversa.

•Nella “Creazione di Eva” l’immagine di Dio è impregnata di un’umanità ancor più evidente rispetto agli altri pannelli. Egli non è più sospeso in spazi sconfinati, i suoi piedi toccano terra ed appare come un uomo saggio ed invecchiato che, con la mano destra sollevata, vuole guidare Eva verso l’alto. Ella apprende e ascolta gli insegnamenti di Dio con le mani giunte.



4. NEL SECONDO PANNELLO DIO APPARE DUE VOLTE, NEL SESTO PANNELLO ADAMO ED EVA APPAIONO DUE VOLTE: QUAL E' IL CONTRASTO?

•Nel secondo pannello, in cui è rappresentata la creazione degli astri e delle piante, l’energia di Dio è evidente in quanto è presente due volte nella stessa immagine che raffigura due scene consecutive ma in contrasto della Creazione: crea gli astri, spalancando le braccia con un gesto perentorio (a destra) e dà vita alle piante sulla Terra stendendo la mano destra e voltato di spalle rispetto alla prospettiva di chi osserva (a sinistra). La scena di destra è nettamente in contrasto con l’immagine di Dio voltato di spalle, intento a proseguire quasi più in fretta la sua opera, stavolta con atteggiamento diverso: di spalle, non più mostrando la sua potenza e magnificenza, agisce piuttosto quasi a nascondere le piante, simbolo della vita e dell’esistenza umana riportato anche in molte parabole (semi sul terreno), e di conseguenza simbolo della storia, che rimane un mistero per l’uomo.



Nel sesto pannello (databile al 1510), in cui è rappresentato il peccato originale e la cacciata dal paradiso terrestre, vi è lo stesso principio di continuità e di contrasto relativo al secondo pannello: l’affresco è diviso in due metà dall’Albero della conoscenza del Bene e del Male e Adamo ed Eva sono rappresentati due volte. A sinistra, avviene la scena del Peccato originale, mentre a destra l’angelo sta cacciando Adamo ed Eva dal Paradiso Terrestre. Il principale contrasto sta nel fatto che nella scena di destra i loro corpi appaiono improvvisamente invecchiati, con smorfie di dolore sui volti rispetto alla scena di sinistra in cui appaiono invece vigorosi, a causa del profondo dolore per la cacciata dal paradiso; anche il paesaggio diventa spoglio e arido, in contrasto col giardino verde dell’Eden. Un ultimo elemento di contrasto ce lo fornisce l’intreccio tra l’albero della conoscenza e il serpente, dunque il legame tra il bene e il male che sembrano provenire dalla stessa radice.



RISVOLTO PEDAGOGICO

Analizzando la seconda e la terza diapositiva da un punto di vista pedagogico è possibile usufruire di una diversa visione dell'uomo nella pedagogia come colui che nonostante sia stato creato a immagine e somiglianza di Dio, ne rappresenti però le sue qualità «umanizzate» sulla terra.

Importante, infatti, nell'educazione secondo la pedagogia Waldorf è l'aspetto spirituale. Un aspetto che troppo spesso viene tralasciato, e che invece è essenziale nello sviluppo del bambino, e che viene educato attraverso l'arte. Steiner considera l'educare non come un fornire informazioni ma piuttosto un risvegliare nel bambino quanto già giace in lui.

Acquistando consapevolezza di questa visione ci si rende conto immediatamente quanto sia davvero essenziale puntare ai bisogni reali del bambino che ne rispettino il suo sviluppo, invece di addossargli aspettative spesso poco realistiche.

L'analisi dei pannelli della Cappella sistina da parte di Andrew Wolpert durante la conferenza, ha permesso a noi studenti di approfondire la storia della creazione, necessaria per avere un'idea chiara della storia dell'umanità da poter integrare nel proprio bagaglio pedagogico.



Lo sviluppo cronologico delle fasi della creazione dipinte da Michelangelo, raffigurano e delineano l'essere umano come essere che caduto dal paradiso (scena di Adamo ed Eva) e addossatosi il peso dell'esistenza terrena come condizione mortale, comprenda così la sofferenza inevitabile che lo aspetta. Infatti come già affermato nella precedente diapositiva i corpi di Adamo ed Eva prima e dopo la caduta dal paradiso appaiono differenti, quasi invecchiati poiché Michelangelo considerava l'aspetto fisico anche come espressione della spiritualità interiore. Dio stesso raffigurato nei 5 pannelli viene umanizzato e si trasforma nelle 5 diapositive diventando un vecchio affaticato dalle energie spese nella creazione.

Integrando queste conoscenze nella pedagogia Waldorf è possibile fare chiarezza sul perché la scuola Steineriana ponga l'attenzione allo sviluppo di stati di consapevolezza interiore del bambino. Stadi che vengono divisi in settenni in cui il bambino a volte si sente parte e a volte estraneo al contesto che lo circonda. Secondo Steiner nei primi sette anni è importante mostrare al bambino che il mondo è buono, poi nel secondo settennio che il mondo è bello e nell'ultimo settennio che il mondo è reale. Ciò diventa importante affinché il bambino sviluppi una maggiore consapevolezza del mondo, di se stesso e del suo rapporto con e nel mondo. Lo schema seppur necessario non deve essere interpretato in maniera dogmatica ma deve essere considerato come una linea guida degli stadi.

In conclusione il ruolo dell'educatore cambia, poiché non è più colui che fornisce informazioni al fanciullo ma colui che lo accompagna nel percorso educativo fornendogli input che lo portano ad immergersi nella storia dell'umanità risvegliando ciò che giace nella sua anima ed arrivando quindi ad uno sviluppo del suo stato di consapevolezza.



M.I.T.E.

Multiple Interaction Team Education



MEZZI:

- Whatsapp
- Mail
- Web
- Skype
- Power point

MATERIALI:

- Appunti presi durante la conferenza;
- Articoli consultati sul sito www.sandrachistolini.it;
- Materiale indicato dalla docente;

CONOSCENZE PEDAGOGICHE:

La conoscenza pedagogica elaborata in seguito al convegno riguarda alcuni caratteri essenziali della pedagogia Waldorf tra cui: focalizzarsi sulla volontà, il sentire e il pensare del bambino, essenziali per un suo sano sviluppo; promuovere il metodo anticonvenzionale di insegnare la storia senza fornire informazioni; stimolare il miglioramento di sé stessi ma non la competizione; favorire l'insegnamento di più lingue per una diversa visione del mondo.

ABILITA':

- Interagire;
- Comprendere;
- Rielaborare;
- Sintetizzare;
- Confrontare;

RISULTATI:

- L'interazione del gruppo positiva ed efficiente nonostante la distanza;
- Acquisizione di nuove conoscenze relative la scuola Waldorf e la sua metodologia;
- Comprensione del valore e dell'influsso dell'arte nella pedagogia e nel curriculum didattico;

Di Lorenzo Valeria, Di Giovanni Antonella ed Emili Daniela